

SECOND

life
TUTTO TORNA

H&M

M
MADE IN
TURKEY

...:45 DHAKA E
A COLLAPSED.
31 TEXTILE MULTIN
ACCORD ON FIRE A
PROTOCOL ABOUT SAFI

NED TO SUBSCRIBE T

→ H&M PLEDGES TO P
WORKERS IN THEIR SL
2018.

M CLARIFIES THAT

KERS WOULD GET

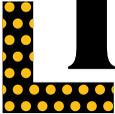
A TOTAL MOUN

ABO...H&M A

PRIMA EDIZIONE

2021
2022

Mandragora

SECOND 
 **Life**
TUTTO TORNA

Promotore



Con il patrocinio
istituzionale di



Conferenza
dei Presidenti
delle Accademie

Partner
di progetto



Special
partner



Second Life: **tutto torna**

PRIMA EDIZIONE 2021-2022

a cura di

MARCO MENEGUZZO

Mandragora



CATALOGO DELLE MOSTRE

FIRENZE

TEATRO DEL MAGGIO FIORENTINO
23 DICEMBRE 2021-23 GENNAIO 2022

PRATO

OFFICINA GIOVANI
9-27 FEBBRAIO 2022

PISTOIA

PALAZZO COMUNALE
2-29 APRILE 2022

Scopri il calendario aggiornato
delle mostre su

www.secondlifecontest.it

il concept

Marco Meneguzzo

*Presidente della giuria
e curatore della mostra*

Il concorso "Second Life: tutto torna", indetto da Alia Servizi Ambientali su "riuso, riciclo e sostenibilità" intendeva evidenziare da un lato l'interesse sul tema da parte di tutti i linguaggi espressivi – dunque anche da parte dell'arte –, dall'altro contribuire all'emersione e al sostegno delle voci più giovani che, se da una parte appaiono le più sensibili, dall'altra sono in difficoltà nel far percepire il proprio punto di vista, sommerse da una quantità di presenze e di manifestazioni dedicate a personaggi più affermati. Per questo, il limite anagrafico di accesso al concorso è stato posto a ventinove anni, appena al di sotto di quella soglia psicologica e professionale dei trenta che avrebbe aperto la partecipazione a giovani artisti già accolti in molte manifestazioni e inseriti nel mondo dell'arte, col risultato di "rubare la scena" invariabilmente ai più giovani. Con questa scelta si è dunque ristretto il campo all'ambito di coloro che in una antica bottega d'arte sarebbero ancora definiti "apprendisti", e che oggi per la stragrande maggioranza sono gli studenti o gli appena diplomati delle accademie e delle scuole d'Arte. Di fatto, quasi tutti i partecipanti al concorso – circa cento – hanno

questa provenienza, che ha permesso così di confrontare opere tutte di esordienti. Una prima giuria ha operato una scelta per raggiungere il numero previsto di trenta finalisti; una seconda, composta da affermati critici, storici e direttori di museo ha identificato tre vincitori e indicato tre menzioni speciali.

Psicologicamente e sociologicamente sono emerse delle previste conferme, ma anche qualche sorpresa. Per esempio, una prevalenza assoluta di artiste donne era oggettivamente prevedibile, se solo si conoscono un po' i dati d'affluenza nelle accademie, da anni sbilanciati a favore del femminile, mentre ciò che è stato meno scontato è l'assoluta indifferenza di gender riscontrabile nelle opere (e anche nell'atteggiamento della giuria), che ha quasi paradossalmente portato a una scelta finale tutta femminile.

Quanto ai lavori veri e propri, permane quell'idea di esordio, di acerbo, ma anche di fresco, indubbiamente legata a una personale ricerca esistenziale che si trasforma in opera, in oggetto fisico, senza dimenticare – e anzi privilegiando – il vissuto, molto più del linguaggio. È questo a conferire a quasi tutti i lavori quell'aria di immediatezza che sopperisce a ogni malizia linguistica, a ogni astuzia del mestiere. Ciò non significa che questi giovanissimi artisti non abbiano modelli, e un occhio ben allenato li riconosce, poiché ogni nuovo linguaggio prende le mosse da uno precedente, e in arte – nonostante tutte le dichiarazioni delle avanguardie – questa condizione è imprescindibile. E tuttavia la sensazione più sorprendente emersa dalla frequentazione di queste opere – dover scegliere implica

guardare e riguardare, analizzare, confrontare e guardare di nuovo – deriva dall’attitudine che questi giovani hanno mostrato nei confronti del tema del concorso.

Fino a pochi anni fa riciclo, riuso e sostenibilità – soggetti in campo costantemente almeno da vent’anni – sarebbero stati affrontati in maniera per così dire “meccanica”, cioè evidenziando cosa non funzionava o mostrando un diverso uso dei materiali. In questo caso, invece, questi artisti mostrano di aver metabolizzato quella prima fase di presa di coscienza del problema, e sono passati a osservare i propri stati d’animo di fronte a un’apocalisse quotidianamente annunciata. In altre parole, nelle opere inviate per il concorso, non sono tanto gli oggetti del riciclo, e quindi del consumo, a essere in primo piano, quanto piuttosto la condizione umana ai tempi del disastro ambientale. Questi giovani artisti hanno allora posto l’accento sulla propria condizione nei confronti del pianeta, più che sulle condizioni del pianeta, spostando l’attenzione più sugli aspetti soggettivi che su quelli oggettivi. È la tipica attitudine solipsistica degli artisti, si dirà, che vivono tutto in prima persona come se fosse direttamente indirizzato a loro, ma noi preferiamo di molto pensare che il giovane artista sia l’interprete di generazioni giovani come lui, che dunque hanno interiorizzato il problema, facendolo loro nella maniera più angosciosamente e pienamente individuale, che è il modo più efficace per “sentirlo” e tentare di risolverlo.

il concept

“Second Life: tutto torna” è un concorso dedicato alle opere di giovani artisti che scelgono di interrogare la loro vena creativa in merito al rapporto con la Sostenibilità, uno dei valori di massima attenzione del nostro tempo.

Declinata in campo ambientale, sociale ed economico, è l’obiettivo a cui l’Agenda Onu 2030 assegna un imperativo profondo: “Soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura”. Sono circa cento gli artisti italiani, tutti al di sotto dei ventinove anni di età, che si sono misurati su questa visione.

Una qualificata giuria composta dai rappresentanti delle principali istituzioni culturali toscane ha curato la selezione di trenta opere, esposte in questa mostra itinerante che invita tutti noi a riflettere sull’importanza dei nostri gesti quotidiani per il rispetto dell’ambiente e per dare una seconda vita alla materia, osservando la regola delle 4R: Riduzione, Riutilizzo, Riciclo, Recupero.

Sono trenta le opere selezionate e diventate protagoniste di una mostra itinerante ospitata nelle città di Firenze, Prato e Pistoia, aperta alla cittadinanza e ai laboratori con i ragazzi delle nostre scuole.

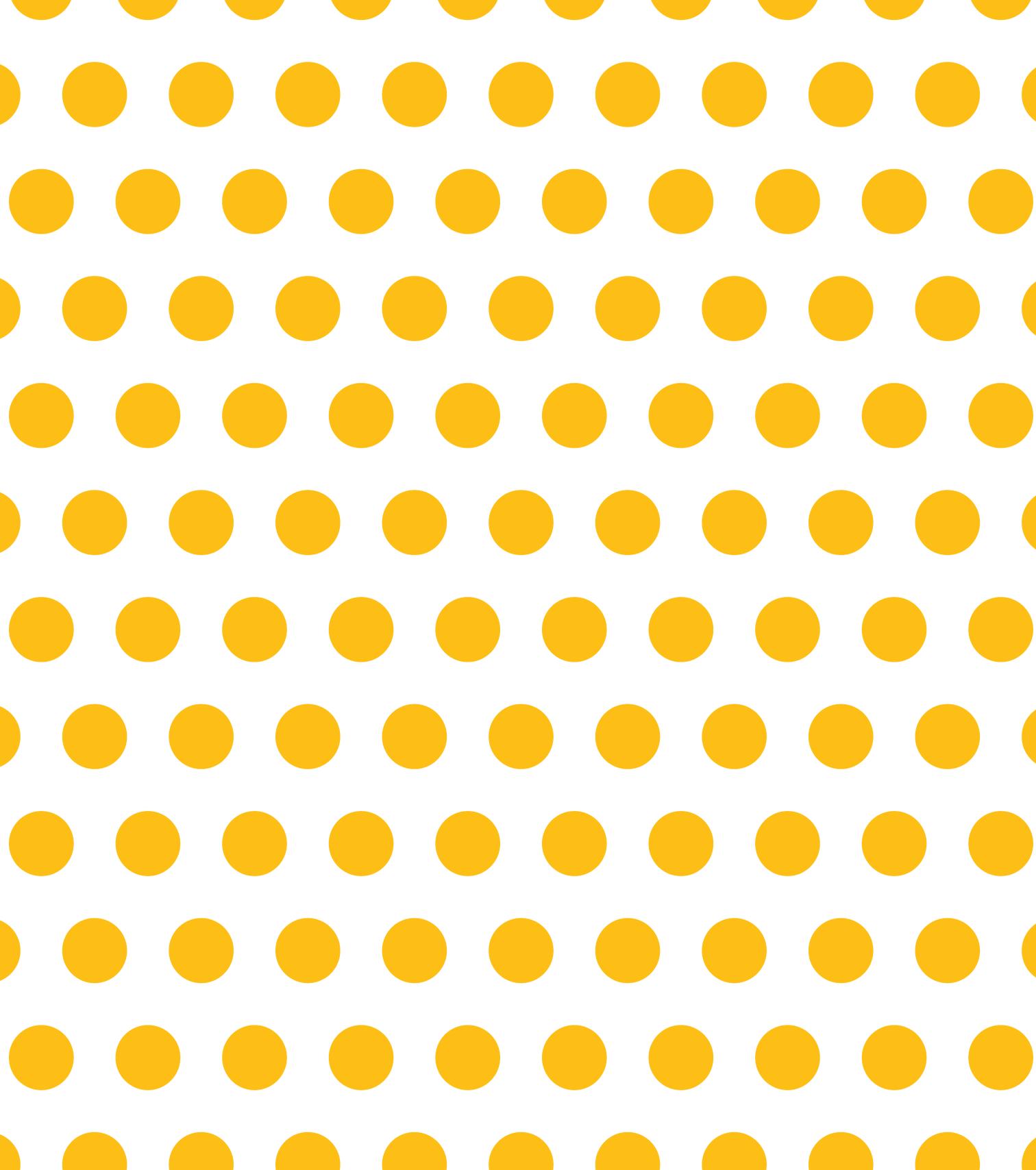
Giuseppe Meduri

*Direttore Comunicazione,
Relazioni Esterne, Sostenibilità
Alia Servizi Ambientali s.p.a.*

Quando abbiamo pensato all'ideazione di questo Contest, abbiamo lavorato su alcune parole chiave: Arte, come linguaggio espressivo e strumento di comunicazione; Toscana, come palcoscenico naturale di questa sperimentazione; Giovani, a cui dare una opportunità per esprimere il loro talento creativo; Sostenibilità, come visione di futuro.

Siamo davvero lieti della positiva accoglienza di questa prima edizione e ci impegneremo assieme a tutti i partner coinvolti, che ringrazio sinceramente, per far crescere questa esperienza consolidandola nel tempo.

"Second Life" è un progetto promosso da Alia Servizi Ambientali, l'azienda che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti nelle province di Firenze, Prato e Pistoia.



Eugenio Giani

*Presidente
della Regione Toscana*

L'arte fornisce una chiave preziosa per guardare il mondo da una prospettiva diversa. Ringrazio dunque Alia Servizi Ambientali per aver pensato e organizzato questa mostra che dà all'arte la funzione di vedere nella seconda vita o nella seconda opportunità, l'occasione per guardare il presente e il futuro in modo "altro" da quello adottato finora.

Per costruire un futuro migliore ci serve un'utopia. Un'utopia sostenibile, come ha detto qualcuno. Continuare a pensare e ad agire come nel passato vuol dire far precipitare il nostro mondo in una profonda crisi ambientale, economica, sociale. È richiesto l'impegno di tutti e un profondo cambiamento del modo in cui leggiamo e affrontiamo i problemi che ci circondano. Il messaggio è unico: insieme possiamo salvare l'ambiente. L'arte oggi è tra le categorie che ha il compito di ricordarlo, sensibilizzando le comunità e plasmando le coscienze di noi tutti, proprio come fanno i trenta artisti di questo straordinario contest itinerante.

Loro per primi hanno sperimentato un modo nuovo di realizzare il lavoro e al tempo stesso hanno ispirato un cambiamento sia sociale sia culturale.

Il concetto di opera si è evoluto nel tempo, sono cambiati anche i materiali utilizzati per dipingere e scolpire e i modi di esporre al pubblico.

E oggi che la cura del nostro pianeta è così importante, è fondamentale ripensare al modo di produrre.

Quando l'arte e il riuso camminano a braccetto, la creatività, la bellezza e la sostenibilità ambientale si uniscono, come avviene nella mostra e nel contest "Second Life". Un risultato tanto originale quanto perfetto che dimostra che..."tutto torna".

Nicola Ciolini

*Presidente, Alia Servizi
Ambientali s.p.a.*

“Second Life: tutto torna” è un progetto molto legato alla nostra visione di futuro e alla nuova missione che ci stiamo dando ad Alia Servizi Ambientali.

Da semplici smaltitori dei nostri rifiuti stiamo lavorando per diventare un soggetto protagonista su tutta la filiera della transizione ecologica e ambientale nel territorio in cui operiamo.

Possiamo raggiungere questo obiettivo solo se tutti i cittadini diventano ambasciatori di questa sfida. Sappiamo e vogliamo far squadra, assieme alle nostre persone, con tutti gli attori che ci circondano: Comuni, Regione, associazioni, organizzazioni sociali, studenti, semplici cittadini.

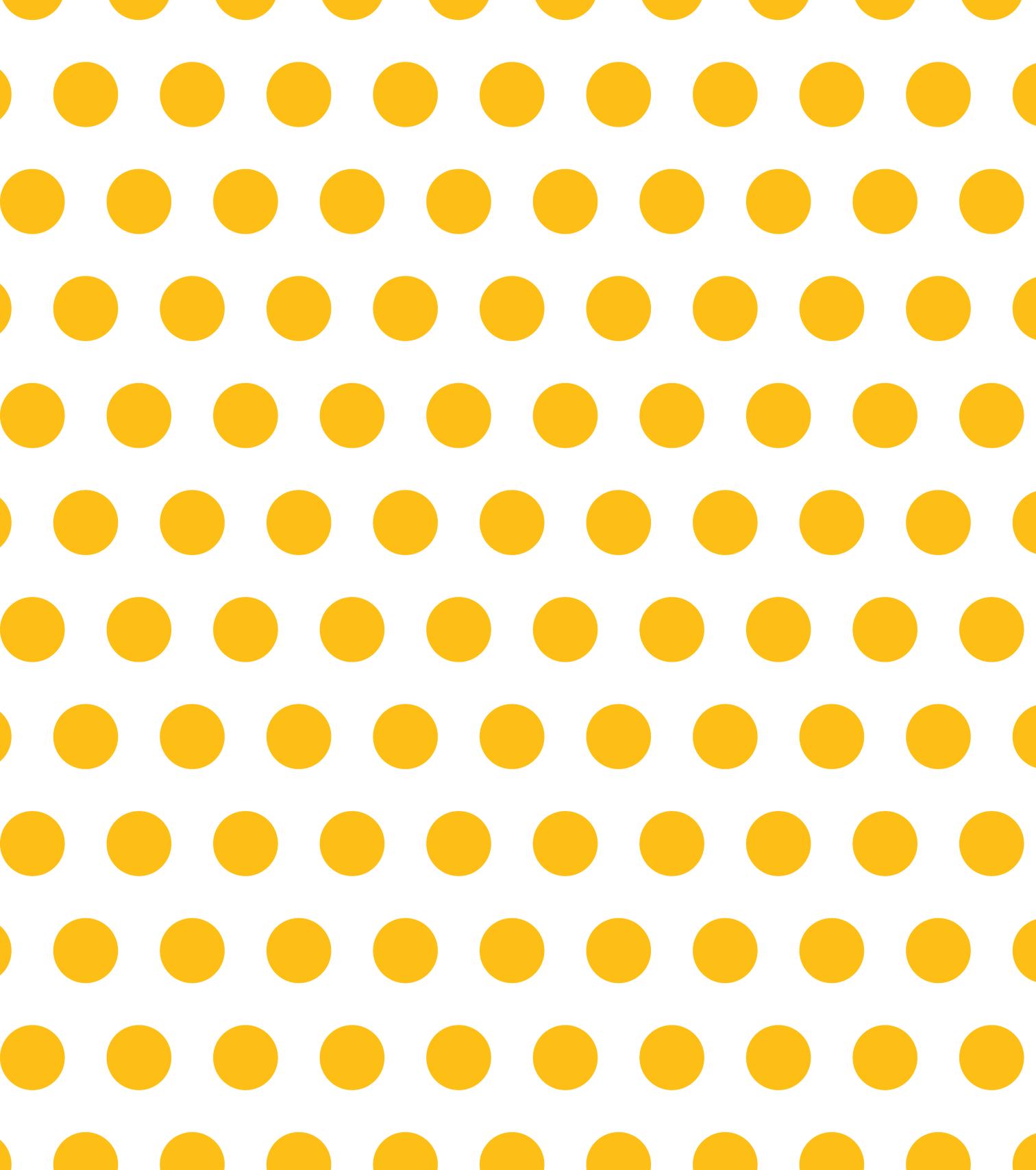
Rendere la Toscana una eccellenza nella sostenibilità ambientale è un obiettivo collettivo ed è per questo che crediamo sia prezioso coinvolgere e sensibilizzare le nostre comunità su questa sfida. Anche e soprattutto con linguaggi nuovi e non scontati che parlino a diversi pubblici. Nel caso di questo concorso, l’arte e la creatività giovanile hanno portato un messaggio a tutti coloro che hanno scelto di visitare le mostre di Firenze, Prato e Pistoia e ai tanti studenti che hanno

frequentato i laboratori dedicati: dobbiamo avere cura delle nostre risorse, dar loro una seconda vita, non dobbiamo sprecarle ma possibilmente riutilizzarle, avviarle alla catena del riciclo. Alia farà il proprio mestiere ma deve essere chiaro a tutti che il risultato finale sarà sempre di più collegato ai comportamenti virtuosi e quotidiani dei nostri concittadini. Ricordiamolo sempre anche mentre osserviamo queste opere. Un grande grazie a nome di Alia alle istituzioni che hanno ospitato la mostra, ai visitatori, ai Comuni e le aziende partners, agli oltre cento artisti che da tutta Italia hanno candidato le loro opere, ai trenta artisti che hanno esposto e soprattutto facciamo i nostri complimenti ai primi tre primi classificati e tutti a coloro che hanno ricevuto la menzione speciale.



La Fondazione Maire Tecnimont, nata intorno a un archivio storico di 7000 disegni e progetti dei più famosi ingegneri e architetti italiani, sarà dedicata ad accompagnare la formazione degli “ingegneri umanisti” del domani, figure in grado di contribuire al percorso di evoluzione dell’umanità fornendo soluzioni tecnologiche di eccellenza e in grado di interpretare i bisogni sociali, etici e ambientali nell’era della transizione energetica. La Fondazione inoltre promuoverà la divulgazione di contenuti scientifici e di studi socio-economici e la creazione di un centro di eccellenza per lo sviluppo delle competenze e realizzerà iniziative educative a beneficio delle comunità dei territori.

Il progetto “Second Life” dimostra quanto l’ingegno italiano in tutte le sue forme, in particolare quella artistica, tenga insieme visione, cultura, intelletto al servizio dell’evoluzione della società. Questo spirito è totalmente in linea con la Fondazione Maire Tecnimont, che per tale ragione è lieta di supportare questa iniziativa volta alla diffusione della cultura del riciclo e dell’economia circolare, così rilevante ai fini della transizione ecologica.





Primo premio

Mariarita Ferronetti



No One Should Die for Fashion

Mariarita Ferronetti

Camicia: cm 80 x 70

Pantalone: cm 115 x 75

Ricamo realizzato a mano.



Composto da due pezzi, è un progetto che ha per tema il "fast fashion" e la "moda etica". Nello specifico fa riferimento al disastroso crollo del Rana Plaza in Bangladesh, allo sfruttamento da parte del colosso H&M dei suoi lavoratori e produttori esteri e all'impatto ambientale di tale pratica sul pianeta. I capi, una camicia e un jeans, provengono dal Bangladesh e sono stati prodotti nello stesso anno del crollo. "Fast fashion" è quel settore dell'industria dell'abbigliamento che si serve di manodopera in zone povere del mondo, utilizzando materiali poco costosi e tecniche nocive per l'ambiente con l'intento di produrre velocemente e a basso prezzo. In Bangladesh H&M, uno tra i brand più noti del settore, nel 2013 si è visto al centro del crollo a causa di evidenti problemi strutturali di un edificio commerciale di otto piani, il Rana Plaza, che ha causato 1129 vittime e 2515 feriti. Il 25 novembre 2013 H&M aveva promesso che avrebbe pagato un "salario dignitoso equo" ai lavoratori della sua catena di fornitura entro il 2018, ma successivamente ha riformulato la sua promessa. Nel 2013 i profitti di H&M salirono del 22%. Oggi compriamo più di 80 milioni di capi all'anno. Negli ultimi 20 anni il costo degli abiti è diminuito, il consumatore medio acquista il 60% di abiti in più e butta via circa 37 chili di rifiuti tessili all'anno. Ho ricamato a mano la lista di dati ricavati, che rappresenta al meglio le condizioni del "fast fashion".

La pratica del ricamo che ho effettuato sui capi è stata un modo per avvicinarmi ai lavoratori. Col tempo si è instaurata una sorta di riverenza, connessione, rispetto al capo e alla fatica con la quale è stato prodotto, come se fosse divenuto di una reliquia dell'incidente.



24/04/2013 8:45 DHAKA BANGLADESH
→ RANA PLAZA COLLAPSED.

13/05/2013 → 31 TEXTILE MULTINATIONALS
SIGNED THE ACCORD ON FIRE AND BUILDING
SAFETY A PROTOCOL ABOUT SAFETY INSIDE
BUILDINGS.

2/3 → DECIDED TO SUBSCRIBE TO THE
AGREEMENT.

25/11/2013 → H&M PLEDGES TO PAY A FAIR
WAGE TO WORKERS IN THEIR SUPPLY
CHAIN BY 2018.

01/2014 → H&M CLARIFIES THAT ONLY 80%
OF ITS WORKERS WOULD GET THIS FAIR
WAGES FOR A TOTAL AMOUNT OF
18 BILLION DOLLARS → H&M ANNUAL
TURNOVER.

12/16 → DAILY WORKING HOURS FOR
TEXTILE WORKERS.

30/53 EUROS → AVERAGE SALARY FOR
BANGLADESH WORKER.

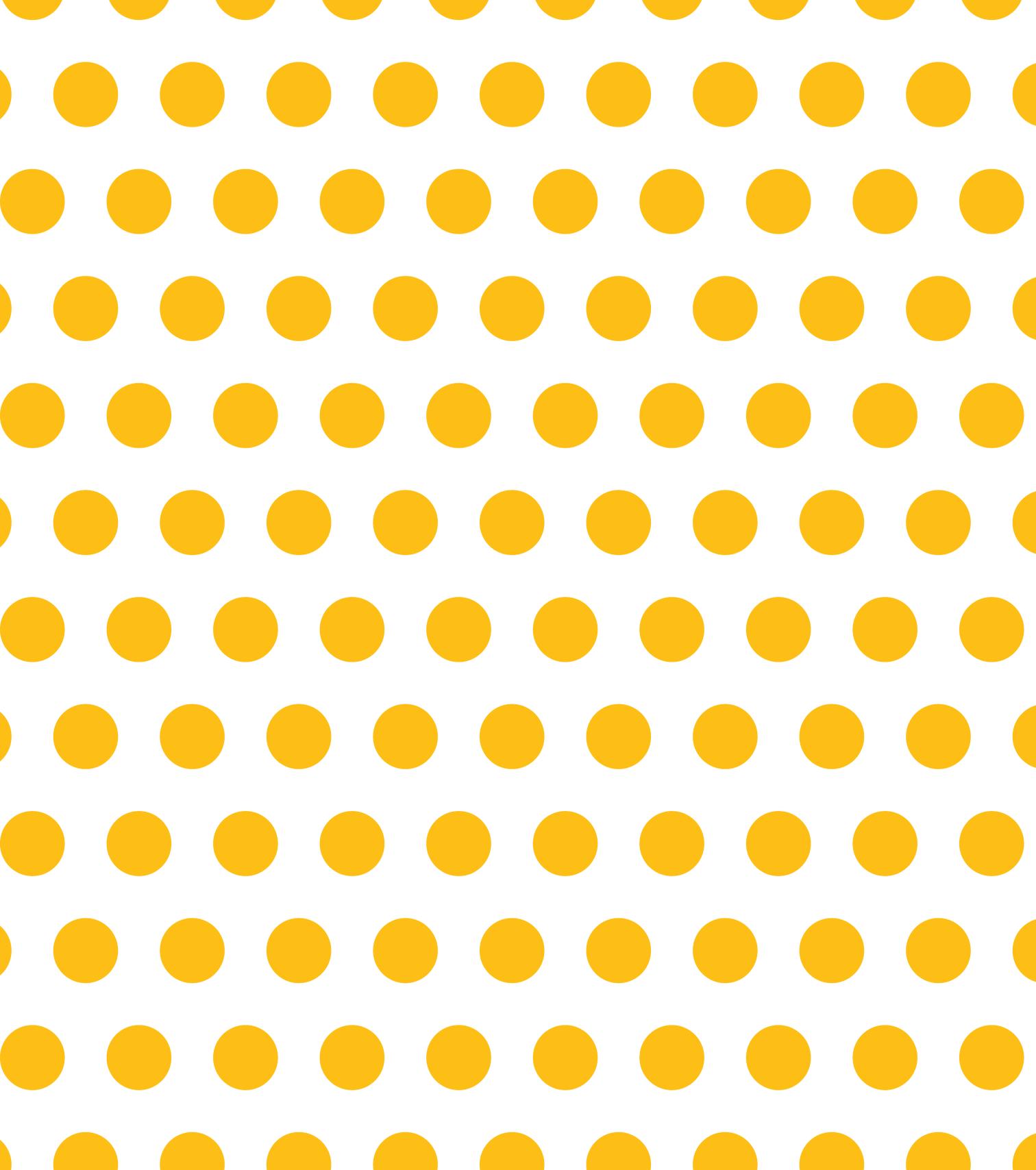
19 EUROS → AVERAGE SHIRT PRICE.

372 EUROS → PRODUCTION PRICE IN BANGLADESH.
3 MILLION DOLLARS → ANNUAL FASHION

INDUSTRY INCOME.
80 MILLION DOLLARS → CLOTHING ITEMS
BOUGHT EACH YEAR.

1960 → THE USA PRODUCED 95% OF ITS
CLOTHING.

2019 → THE USA PRODUCE 3% OF ITS
CLOTHING.



The image features a white central area surrounded by a decorative border. The border consists of a grid of yellow circles, with the corners of the grid being replaced by large, solid orange L-shaped blocks. The text is centered within the white area.

Secondo premio

Miriana Di Martino



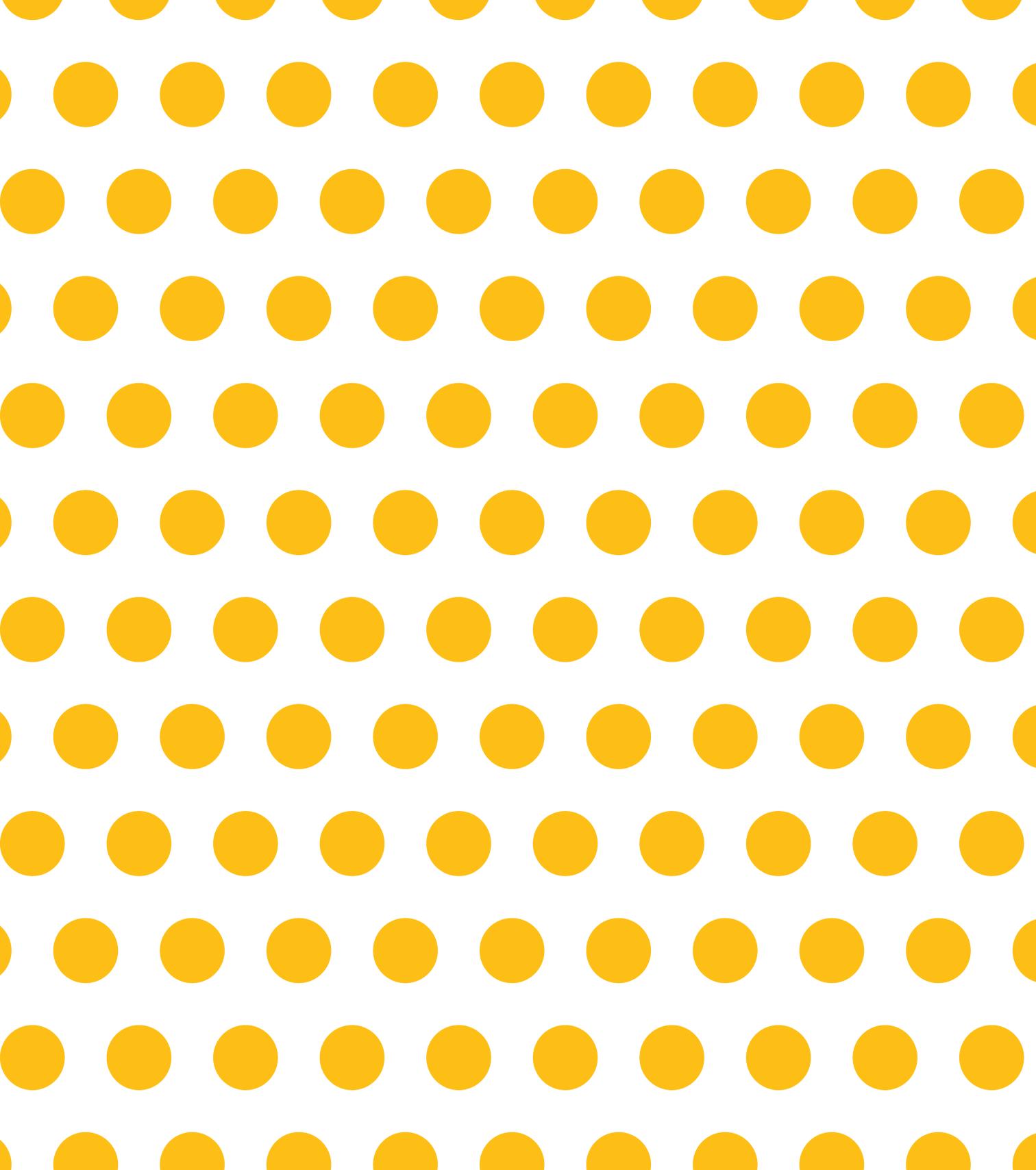
Nel 2020, durante il periodo di pandemia da SARS-CoV-2, ho realizzato un progetto video a 360 gradi dal titolo *Sub Respiro*, fruibile attraverso un Oculus, un VR Cardboard o YouTube VR, per far immergere lo spettatore in un'esperienza davvero coinvolgente. Il video è stato creato durante il periodo di quarantena, cercando di trasformare le difficoltà del momento in spinta creativa. Ho deciso di reinterpretare *Respiro*, opera teatrale di Samuel Beckett, utilizzando i mezzi che avevo a disposizione. In questo lavoro ho cercato di unire lo spartito di Beckett con lo stato d'animo che in quei momenti ci facevano sentire prigionieri dentro le nostre case, e quindi ho deciso di utilizzare la realtà virtuale quale modo per evadere dalla situazione di emergenza epidemiologica in cui ci trovavamo. Il progetto *Sub Respiro* consiste in un video realizzato a 360° dove lo spettatore, attraverso un Oculus, può immergersi in un fondale marino per fuggire dai mille

problemi quotidiani e dai mali che lo affliggono. Mentre la vita fuori scorre, è possibile ascoltare il respiro provenire dal boccale che egli usa per immergersi. E tuttavia da un certo momento inizia a vedere comparire dei sacchetti di plastica che pian piano si depositano sul fondale. I rifiuti arrivano in sempre maggior quantità, contaminando le acque limpide e pulite. La condizione dello spettatore diventa ancora più terribile quando vede arrivare, insieme agli altri, i rifiuti direttamente legati alla pandemia da Covid-19. Infatti, compaiono delle mascherine e dei guanti, che piano piano lo sommergono, il suo respiro diventa più affannoso, poiché ormai si trova intrappolato e impossibilitato nelle sue azioni, senza nessuna via d'uscita. Questo è tutto ciò che potrebbe succedere nel nostro futuro, ahimè molto vicino, se ognuno di noi continua a sporcare, gettare rifiuti e inquinare il nostro meraviglioso pianeta.



Sub Respiro
Miriana Di Martino

Video a 360°.





Terzo premio

Alice Bertolasi

Tensione Attiva n. 4

Alice Bertolasi

cm 92 × 73

Panni da spolvero cuciti a mano intelaiati su telaio in legno. Polvere di Villa Greppi, humus, fango, fiori, radici, schiuma di sapone di Marsiglia, presenze, filo di cotone bianco.

Tensioni Attive nasce all'interno del progetto *Nella cruna dell'alba – In Parole Pòlvère*,¹ site specific, a Villa Greppi, Monticello Brianza, ma si sceglie qui di presentarle autonome unità.

Si costruiscono quadri sulla compresenza di elementi artificiali, accolti nel loro valore artigianale – panni da spolvero usati per spolverare aree di Villa Greppi poi cuciti a mano, sapone di Marsiglia schiumato a mano, telaio reggente la pittura pinzata – ed elementi naturali raccolti dal giardino della stessa villa, lasciati aggregarsi e disgregarsi dentro la schiuma adagiata sulla superficie pittorica: humus, fango, fiori, radici, polvere. Il risultato è qualcosa di “secondo”, alla vita, all'azione, alla cura, alla possibilità di meraviglia, alla metamorfosi del lavoro; perciò precario, fragile nel suo processo attivo di rinascita teso a una mutazione ciclica.

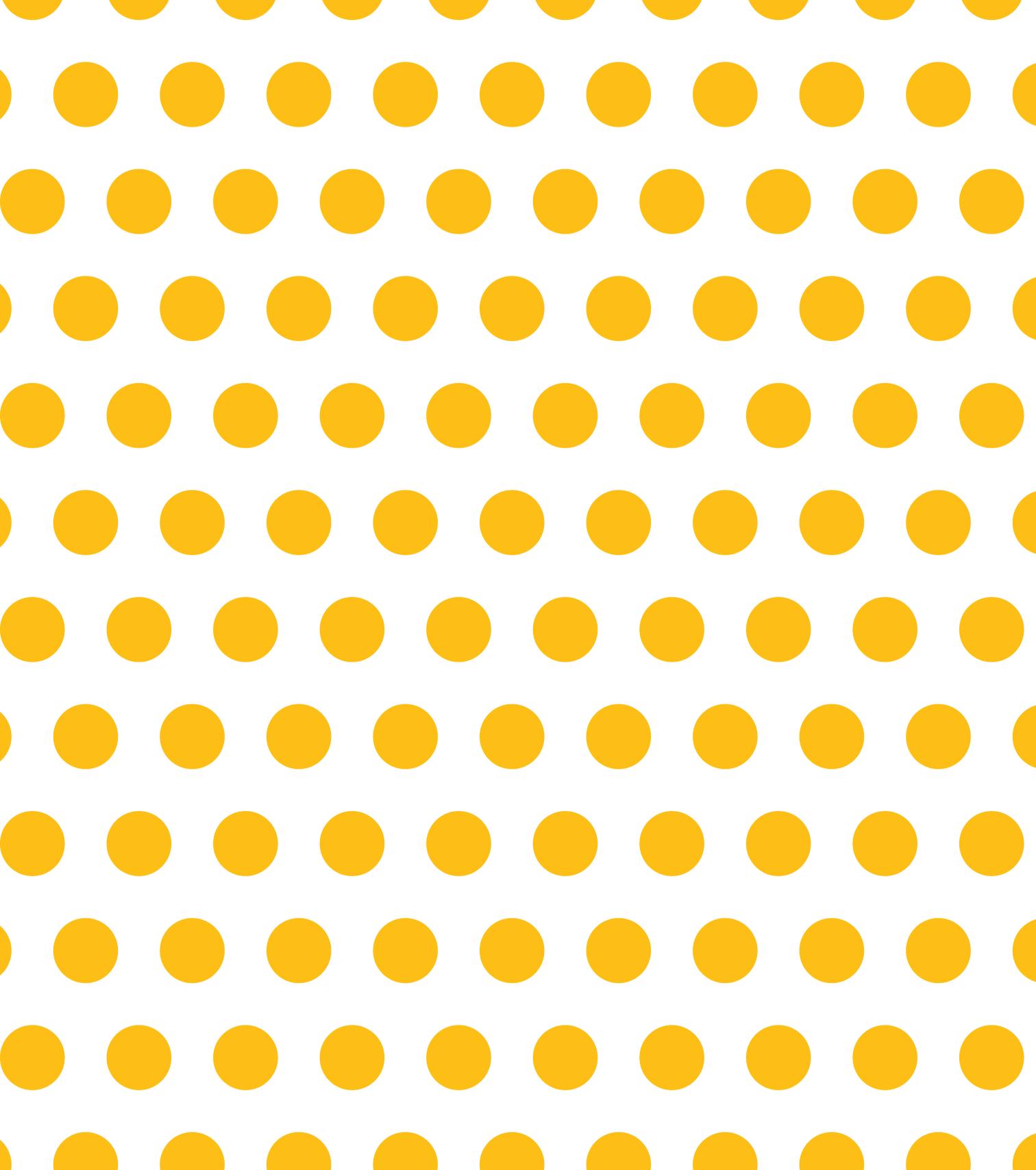
Qui, il suo potenziale “poetico”, il suo “farsi” tensione attiva: velocità, non accelerazione.

Come metafora di uno spazio di relazione tra i tensioattivi del sapone
fratto

il tempo di una polvere raccolta,
con cura, sotto a tutto
briciola radice
in reazione amore.

¹ *In Parole Pòlvère* studia e scava le potenzialità pittoriche della polvere come veicolo narrativo di testimonianze e visioni. Si propone di mostrare in modo sinestetico quanto un elemento così piccolo e quasi invisibile come la polvere possa, se guardato ed accolto nel profondo, con la giusta dose di curiosità, aprirci intimamente a una condizione esistenziale spirituale di riconoscenza.







Menzioni speciali

**Ilaria Feoli
Noemi Ferrari
G.Riot**

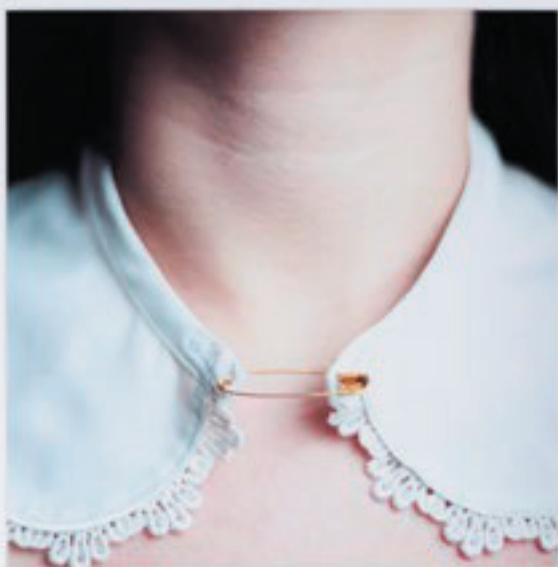
*Avrei voluto saper cucir,
tu sai farlo?*

Ilaria Feoli

cm 30 × 30

Dittico fotografico digitale.

Progetto basato su di una concezione fragile dell'Essere. L'artista si autoritrae e diviene la metafora di una parte di vegetazione, dello stesso fiore che ne accompagna la composizione artistica. Una primavera che deve esser "cucita" per poter restare, come per cucire le proprie debolezze, le proprie paure per farle divenire più forti. Questo è il senso di *Avrei voluto saper cucir, tu sai farlo?*; un'opera fragile che racchiude in piccoli dettagli essenziali tutta la ricerca dell'artista, che, debole, cerca sempre una speranza in ogni effimera primavera. Un progetto che rammenta all'osservatore che la natura è la nostra casa, casa da tenere stretta e protetta, proprio come la spilla da balia che regge rigorosamente il colletto alla gola dell'artista nella composizione fotografica e che diventa la metafora del tutto.



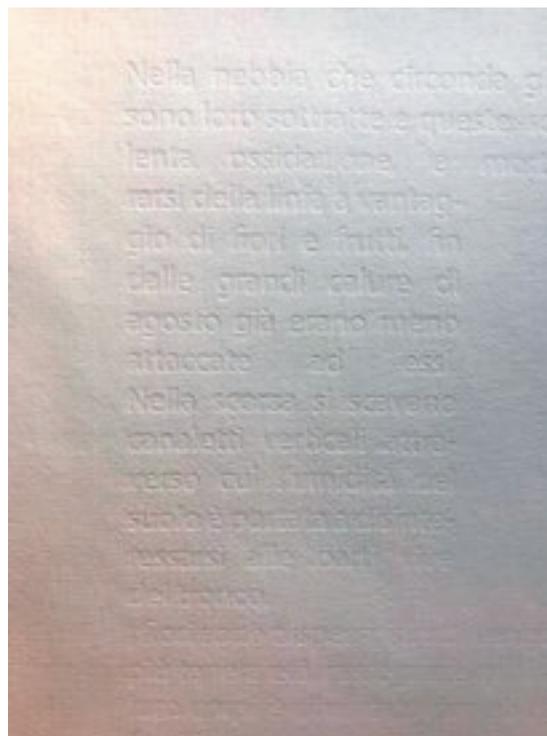
Abbandonatamente

Noemi Ferrari

cm 50 × 70

Stampa a secco su carta cotone Hahnemühle
e pastelli.

I Lampiridi, più comunemente chiamate lucciole, sono una piccola famiglia di coleotteri che conta 2000 specie in tutto il mondo. Hanno un aspetto larviforme e sono caratterizzati da grandi occhi sferici, zampe corte e un pronoto ricoprente quasi tutto il capo. Negli ultimi anni questi piccoli insetti stanno scomparendo e tre sono le principali cause. Nelle zone industriali le lucciole sono quasi del tutto scomparse a causa dei detriti che, finendo nei fiumi, rendono la vita delle piccole larve appena nate impossibile. Per le lucciole vivere vicino ai corsi d'acqua è necessario in quanto vi depongono le uova dopo l'accoppiamento, e infatti, una volta che le uova si sono schiuse, le larve si nutrono di lumache fino all'età adulta e solo successivamente si spostano sugli alberi per cibarsi di altri insetti. Un'altra causa della loro diminuzione è l'eccessivo inquinamento luminoso che non gli permette di "incontrarsi" e quindi di riprodursi. Nel periodo primaverile i maschi corteggiano le femmine, attirandole, "illuminando" parte dell'addome grazie alla caratteristica della bioluminescenza. In organi specializzati dell'addome, una molecola chiamata luciferina, in presenza di ossigeno e dell'enzima luciferasi, si trasforma in ossiluciferina emettendo luce. L'ultima causa è, infine, l'utilizzo di pesticidi, che impedisce un nutrimento sano e rende difficile la vita di questa piccola famiglia. Essi hanno bisogno di specifiche condizioni ambientali, poiché sono poco abili ad adattarsi a nuovi ecosistemi. Il disegno della lucciola l'ho voluto accompagnare con una poesia dell'artista francese Francis Ponge, a cui mi sono sovente ispirata. La poesia *Gli alberi si disfano all'interno di una sfera di nebbia* è parte del libro *Il partito preso delle cose*, del 1942. Imprimendola sul foglio con la tecnica della stampa a secco ho voluto alludere alla scrittura Braille (un metodo di scrittura e lettura tattile per vedenti e ipovedenti), al quale sono molto affezionata.





Global Warming

G.Riot

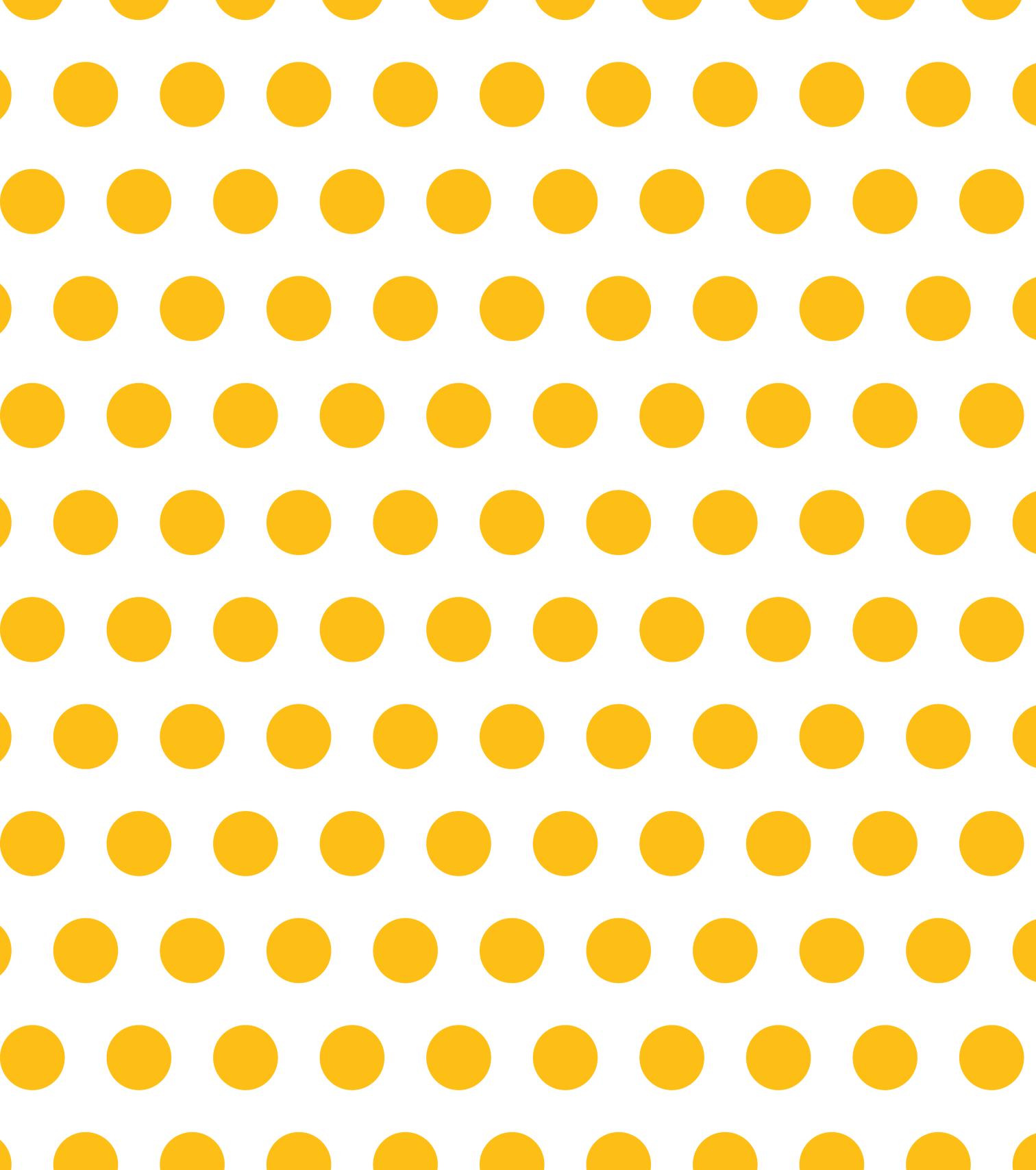
Rellini, Fontani, Socci, Pedrone

cm 100 × 100

Tecniche pittoriche 3D e incisioni su calce minerale con stilo metallico in acciaio-titanio, pitture a olio e spray su compensato a fondo calce.

La terra rischia di diventare un grande forno che renderà la massa umana prigioniera di gas asfissianti e cambiamenti climatici disastrosi: la temperatura sarà destinata a salire senza nessuna speranza di salvezza.





The image features a white background with a decorative border. The border consists of a grid of yellow circles. In the four corners, the circles are replaced by large, solid red L-shaped blocks. The text 'Catalogo delle opere' is centered in the white space.

Catalogo delle opere



Brikky
Alessandro Armetta

cm 150 × 40 × 110
Ferro, carta.

Silenzi comuni, dimensioni ristrette. Viviamo di ricordi, in una realtà raffreddata e interrotta. Irrefrenabile necessità che esplode o implode, in un momento storico dettato dall'immobilità. Un'opera che si elabora in pochi gesti rabbiosi con oggetti trovati e deformati, annodati, bruciati. Fantasmici della quotidianità,

vicino a noi, che si materializzano in una rappresentazione di solitudine che prende il titolo dal nome di un cane che sta per morire: "BRIKKY". L'essenza della mia ricerca artistica si concretizza nella frenetica e ossessiva ripetizione di un segno. Con esasperazione questo irrompe nello spazio attraverso linee

frammentarie che, di volta in volta, alterano i molteplici materiali adoperati. La reiterazione di questo segno spesso sfugge al controllo della mia coscienza e mi trascina in un luogo altro, lasciandomi libero di evadere dall'apatia quotidiana che mi circonda. Lasciandomi libero di sopravvivere.



La serie di fotografie è stata scattata in diverse giornate presso il lungo mare di Ardea, comune romano a pochi chilometri dai porti di Ostia e di Nettuno.

L'elemento comune che incontriamo in ogni scatto è la materia deteriorata, che si trova a vivere una seconda vita. Una vita da materiale da riciclo o, se vista dal giusto punto di vista, da opera d'Arte effimera.

In questo caso assume il secondo carattere.

Ogni pezzo rappresenta una scultura effimera, corrosa dai sali del mare e dalla sabbia che, spazzando via i segni della vita passata, creano nuove cicatrici.



Tutto ritorna al mare
Susanna Bagdzinska
Mierzejewska

cm 20 x 30 ciascuna
Fotografie.



Ho realizzato una serie di calcografie e litografie utilizzando diversi materiali di scarto, organici e non (foglie morte, stracci, buste di plastica dei packaging ecc.). Nelle calcografie ho utilizzato cera molle per realizzare le impressioni dei materiali su zinco e successivamente sono intervenuta con molte altre tecniche. Nelle litografie l'impressione è stata diretta, imprimendo i diversi materiali nell'inchiostro litografico.

Senza titolo
Dalila Boualoua

mm 120 x 315
Litografia.



L'opera mostra l'atto del mangiare attraverso ritagli di vecchie fotografie di famiglia e registrazioni sonore. Seppur atto basilare della vita familiare, isolato dal suo contesto e spogliato del suo valore culturale e sociale esso risulta meccanico e ripetitivo. Girando attorno alla scultura, la natura del movimento è presto svelata: un insieme

di scarti casalinghi dà vita al meccanismo che mette in moto l'azione produttrice dei rifiuti di cui esso stesso è costituito. Il mangiare, pregno di valori culturali, si dimostra essere una continua ripetizione meccanica, ma ad animarla non sono freddi ingranaggi industriali, bensì un sistema caldo, autogenerativo.

Mangiare **Gaia D'Inzeo**

cm 15 × 15 × 15

Cubo in cartone, fotografie, meccanismo a pile, materiali vari, speaker, traccia audio.



Peace Seeker

Andrea Di Giovenale

cm 30 × 30 × 30

Assemblaggio di vetri e intervento a mosaico in smalti vetrosi.

Scultura di una bomba aerea realizzata attraverso l'assemblaggio di frammenti di vetro recuperati da alcuni calici da vino, successivamente dipinta, rivestita a mosaico (esclusivamente nella zona terminale) e allestita su un cumulo di macerie composto dai frammenti dello stesso vetro. Quest'opera vuole essere una rappresentazione dell'ineluttabile tendenza dell'essere umano a cadere vittima dei propri errori o delle proprie inclinazioni e, talvolta, a manifestarlo riversando in modo nefasto tutta la sua

ferocia sul prossimo. Nella pratica artistica che porto avanti da diversi anni il riutilizzo di oggetti della vita quotidiana è indispensabile per almeno due ragioni: da un lato penso che l'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale sia fondamentale per rendere possibile un futuro che altrimenti sembra essere marchiato dal sigillo della disfatta; dall'altro lato cerco d'inserirmi in un percorso artistico concettuale inaugurato con i ready-made dal maestro Marcel Duchamp.

L'elaborato, creato tramite l'utilizzo della modalità stop-motion, riproduce una breve sequenza di immagini fotografiche utilizzando una tecnica mista, con elementi che si muovono e linee disegnate. Nelle sequenze iniziali è visibile un sovrapporsi di pezzi di carta strappata, sui quali si possono notare scritte, linee e disegni che indicano l'uso che ne è stato fatto, e dunque sono pronti per essere riciclati. I fotogrammi che seguono mostrano la frammentazione e rottura dei pezzi di carta interi che da centrali si spostano ai margini dell'inquadratura. Il disegno che si crea centralmente simula l'idea del movimento del vento e termina espandendosi totalmente sul foglio. Tale scelta è stata fatta per suggerire l'azione del mulino a vento e delle pale eoliche, poiché entrambe sfruttano una fonte naturale per convertirla in energia. All'interno dello stesso disegno centrale si possono notare anche delle linee di forma circolare che riconducono all'idea del cerchio, ovvero una figura che non ha né inizio né fine e di conseguenza rimanda alla tematica principale del concorso, la trasformazione e rigenerazione degli elementi. Si è scelto di simulare il vento tramite delle linee e si è voluto far esprimere ai pezzi di carta, prima raccolti al centro e poi frantumati ai margini, lo stesso concetto di quanto avviene in natura, dove il vento trasporta i semi del frutto ormai maturo, favorendo così la nascita di nuove piante, generando una nuova vita. Abbiamo scelto di utilizzare la carta, un materiale che è possibile riciclare, proveniente dall'albero e

quindi facilmente riferibile al seme. Nell'ultima parte della sequenza, sia al centro che ai margini, sono visibili man mano dei fogli di carta di dimensioni differenti che emergono dalla superficie e che, al contrario di quelli iniziali, si presentano puliti, privi di scritte o altri elementi che ne testimoniano l'uso. Anche i fogli puliti vogliono richiamare il concetto del seme che, dopo essere entrato a contatto con la terra, crea una nuova vita. Gli stessi fotogrammi descritti vengono poi ripetuti, ma in modo inverso, ovvero partendo dalla nascita del seme, cioè la "nuova carta", e ritornando ai pezzi di carta già utilizzati, facendo terminare il video con la stessa immagine iniziale. Quest'ultima idea si è voluta sempre ricondurre ai temi del riuso, del riciclo, della possibilità di dare una seconda vita alle cose che consumiamo. Come materiali si sono utilizzate diverse tipologie di carta da riciclo: carta da pacco, cartone vegetale ecc. Per la base dell'inquadratura, che rimane uguale in tutte le sequenze, si sono utilizzati gli acquerelli, mentre per le linee disegnate dei pennarellini neri dalla punta fine. Il suono che emerge maggiormente è il rumore della carta strappata, che è stato inserito per richiamare il continuo movimento degli elementi.



Semi di carta
Lisa Fornaroli

Video.



Human Disarchitepture

Andrea Gianfanti

cm 32 × 37 × 62

Scultura in ferro e fasciata con ritagli di garza, cemento, terra, semi, piante.

Lo sviluppo urbanistico contemporaneo, con conseguente consumo di suolo e materiali, è un modello che continua a rivelare la sua insostenibilità in un momento storico cruciale per l'ambiente e la sua tutela. Prendendo spunto da tali presupposti si intende ricreare con quest'opera un processo di riappropriazione da parte della natura di un prodotto umano, nello specifico architettonico. Una figura umana di freddo cemento riprende vita e calore grazie all'intervento della natura. L'anima dell'opera è realizzata in ferro e fasciata con ritagli di garza, al suo interno è

stata colata una piccola quantità di cemento: un fragile guscio che tiene assieme la struttura. Il vuoto interno al soggetto, ricavato dall'esiguo spessore di cemento colato, è stato riempito di terra, semi e piante. L'installazione è pensata come un ciclo di sviluppo perenne poiché la terra contenuta all'interno del corpo è l'humus fertile dal quale le piante potranno trarre nutrimento per crescere e riappropriarsi di spazio vitale, sfruttando la struttura stessa dell'installazione.

È necessario bagnare periodicamente l'opera, oppure installarla in esterno, al fine di sostenerne la crescita: nello specifico in modo da far reagire la rosa di Jericho posta sul fronte dell'installazione. La superficie dell'opera – ad esclusione di quella composta da terra o piante – è stata trattata con una soluzione di vernice e fondi di caffè per replicare la ruvidità e la durezza del cemento. Il materiale per la costruzione della struttura retrostante proviene da scarti della lavorazione della carta e del cartone, così da permettere la degradazione della scultura in favore della crescita delle piante.



In merito al tema del concorso sulla sostenibilità ambientale, ho realizzato questo collage nel 2019. In un'unica fotografia si accostano pezzi di paesaggio provenienti da luoghi diversi – Favignana, Catania, Messina – che, messi insieme, creano confusione, uno scenario in cui non si può dire se sia l'alba o il tramonto, in cui non si può dire se sia un cielo sereno o nuvoloso o pronto a una tempesta. E

queste sensazioni non sono forse le stesse che proviamo oggi riguardo i fenomeni del nostro pianeta? e non è forse vero che siamo tutti sulla stessa barca? e quindi sarà anche vero che è una colpa comune il punto in cui siamo arrivati e un dovere COLLETTIVO, quello di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, perché questo è il momento giusto per scegliere il nostro domani.

?

Greta Gibilisco

cm 40 × 60
Collage digitale.



Ri-ciclo: Ri = "nuovamente";
Ciclo = dal gr. *kyklos* "cerchio,
giro".

L'artista applica costantemente
un processo di riciclo/riuso.
Prendendo porzioni dalla
realtà, le plasma, le trasforma,
rielaborando all'interno
dell'opera i concetti da cui è
partito. Esse mutano al punto
da non farsi riconoscere;
questo processo dà la
possibilità a chi usufruisce
del suo lavoro di fare nuove
esperienze riguardanti specifici
temi che possono toccare
situazioni realistiche, astratte,
oniriche.

Nel riciclaggio dei rifiuti,
l'oggetto viene reimpiegato
con altri scopi alla fine della
propria vita utile e il materiale
di cui è composto diventa un
altro prodotto.

Il ciclo è l'espressione
cardine di questo processo.
L'elemento che viene
reimpresso al suo interno,
invece di uscirne, torna a
ripercorrerlo.
Nell'accezione positiva ciò
comporta il riuso dei materiali
definiti come "spazzatura",
mentre l'altro lato della
medaglia sottolinea il fatto che
se non vengono impiegate
delle accortezze riguardo
alle pratiche di riciclaggio,
tutto torna nell'ambiente con
effetti nocivi. Questo porta a
inglobare nuovi materiali non
biodegradabili nei processi
geologici, creando una nuova
morfologia terrestre, di cui da
tempo siamo spettatori.
Siamo ancora abituati a
immagini stereotipate di
paesaggi incontaminati, ma

se andiamo a esaminare senza
preconcetti la situazione,
notiamo che l'ambiente è
ben diverso dalla nostra
immaginazione: microplastiche
vengono smussate dal mare e
si confondono con la sabbia,
gli strati geologici inglobano
alluminio e rifiuti di ogni tipo e
ogni organismo ne risente.
Attraverso il lavoro proposto si
vuole sensibilizzare riguardo al
rischio di questo cambiamento
"innaturale", attuando un
"carotaggio" immaginario
degli strati terrestri per fare
emergere una radiografia
geologica di un ambiente
contaminato verso il quale
tendiamo ormai dall'inizio
dell'industrializzazione.

Morfologia del dopo Ambra Grassi/Ember

cm 108 × 79

Collage e monotipo stampato su carta
Hahnemühle avorio.



Limes, un'opera realizzata in carta handmade, derivante a sua volta da altra carta, pone l'attenzione sul processo legato alla trasformazione e alla lavorazione del materiale cartaceo. Nell'iter del processo creativo la carta cambia la sua natura, passando da uno stato liquido a uno solido e, sia per caso che per necessità, le particelle di carta, unendosi

tra di loro mettono in moto un sistema circolare che porta alla nascita dell'opera stessa. Carta e filo caratterizzano parte della mia ricerca artistica. In *Limes*, la carta diviene un medium spazio-temporale che tesse e concretizza le idee proteggendole dal freddo. La cucitura: un rituale in cui lo spostamento mentale dalla realtà fa riferimento a ciò che

unisce. Un atto per far sentire le parole con un gesto che unisce per creare legami. Se crea legame, il simbolo diventa dono e atto simbolico. Il segno del cucito: imprinting di una traccia a matita, a pennello, una testimonianza che porta con sé tutte le esperienze compiute.

Limes Giulio Locatelli

ø cm 100
Cucitura su carta
handmade.



Conflitto Natalia March

Video.
<https://drive.google.com/file/>

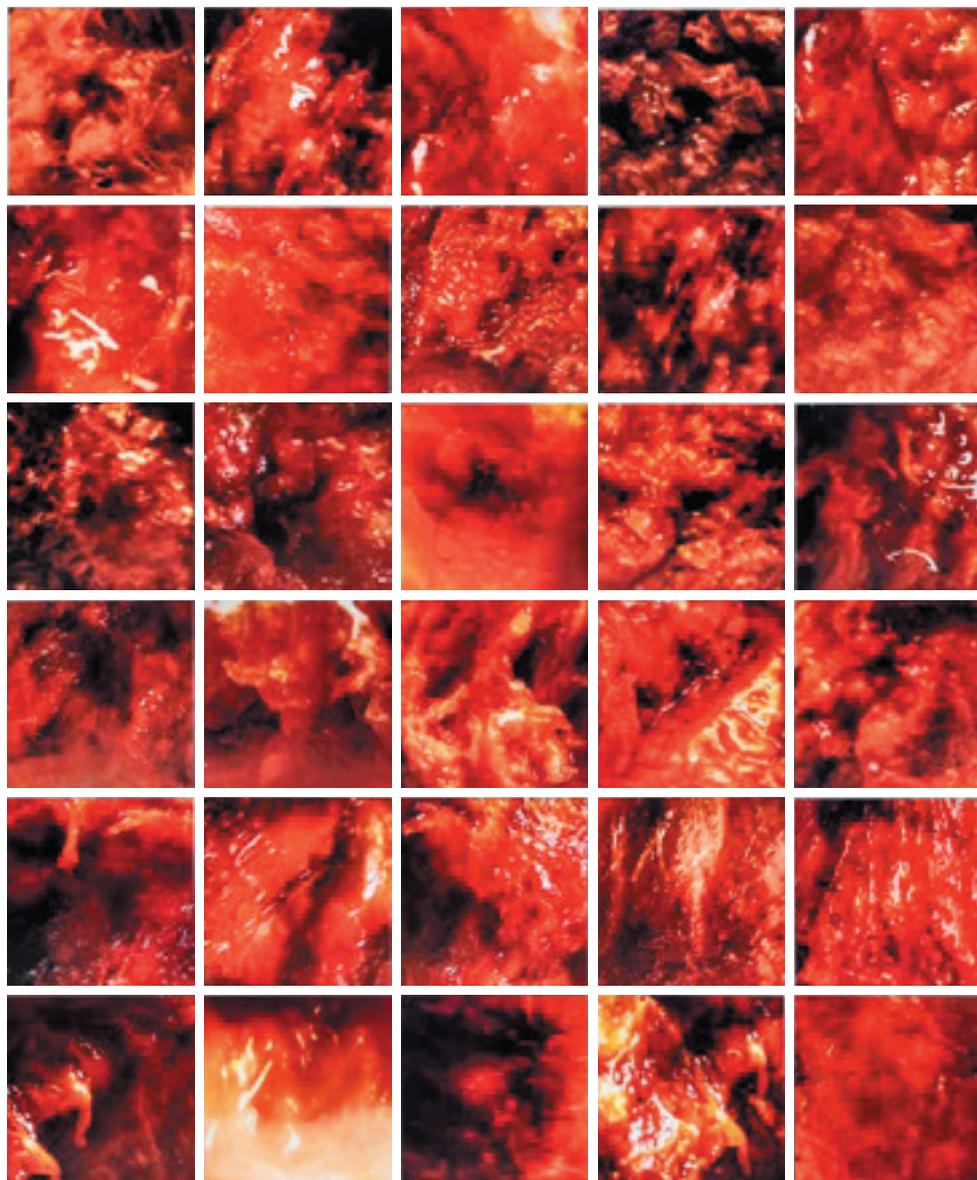


Conflitto parla del rapporto dei rifiuti con il nostro ambiente. Il suono riprodotto in tutto il video è il suono della plastica che si spezza, e accompagna il filmato di viste celebri del nostro paese. L'unione delle due componenti restituisce una scena molto confusa e inquietante. Quello della plastica non è il suono

che sentiamo in questi luoghi, perché i rifiuti non fanno rumore. Sentiamo il sibilo del vento, il canto degli uccelli, la gente che parla, le campane delle chiese, ma i rifiuti che lasciamo e i suoi effetti sul pianeta sono silenziosi. È molto chiaro che rifiuti e ambiente siano due elementi discordanti. Tuttavia

solo con questo confronto diamo voce alla realtà della loro coesistenza. *Conflitto* e coesistenza rendono questa opera d'arte molto allarmante. La realtà è che se sentissimo il rumore dei rifiuti che produciamo non potremmo godere di questi panorami come facciamo solitamente.

Serie di dettagli, tratti da fotografie, che gioca sul rimando alle interiora, a viscere di un corpo che non esiste nella realtà. La tematica della sostenibilità è parte integrante della mia ricerca, nella quale pongo particolare attenzione ai materiali. Le mie scelte cadono su elementi organici e di origine vegetale, ma non di origine animale. In questa serie gli elementi fotografati sono frutta e verdura, le cui immagini sono state successivamente modificate digitalmente.



Interiore e interiora
Linda Mauri

cm 30 × 30
Fotografie di elementi organici e di origine vegetale (frutta e verdura) modificate digitalmente.



The Moodbraker
Matteo Moni

cm 90 x 120
Olio su tela.

Riciclare quale azione individuale risulta per molti un comportamento quasi ininfluente, pensando che ormai i rifiuti si sono accumulati in misura troppo eccessiva e continuano a farlo. Spesso si trascura l'effetto della perseveranza, anche nelle situazioni più critiche, come rappresentato nell'opera. Nonostante gli uomini raffigurati si trovino immersi in un mare di topi morenti che si estende fino

all'orizzonte, essi scelgono di continuare a raccoglierci imperterriti. La direzione dello sguardo di alcuni degli uomini lascia percepire il rapporto di causalità che esiste tra l'azione di raccogliere le creature morenti al loro passaggio, e i topi immediatamente più vivi, levitanti, nella parte destra della scena. La scelta di una pittura tendente alla rappresentazione a tratti dettagliata e illustrativa permette di generare

un'immagine che ha una presenza di elementi visibili definiti e al contempo indefiniti, per far sì che ci sia un rapporto di interattività tra ciò che le immagini provocano emotivamente nell'osservatore e ciò che l'osservatore può reinterpretare attraverso il proprio punto di vista.

È forse negli alberi di plastica, che troveremo la poesia? Nel trascorrere delle stagioni le foglie secche abbandonano l'albero e cadono a terra per poi trasformarsi in materia organica che rientra nella ciclicità della vita. Quando un elemento estraneo viene immesso in un ecosistema, questo circolo deve adattarsi al cambiamento. L'uomo con le sue conoscenze e la sua incoscienza ha alterato l'ecosistema in modo significativo ed egoistico per soddisfare i propri bisogni dimenticando di farne lui stesso parte. Così la plastica da egli abbandonata scivola nelle acque e si infila nella terra diventando invisibile ai suoi stessi occhi e alle mani che raccolgono i frutti. L'albero è una figura simbolica che ricorre in moltissime culture, come simbolo della vita e della sua ciclicità; le foglie che ogni anno cadono secche, o



la morte stessa della pianta, non ne determinano la fine, grazie ai semi lasciati cadere in vita; l'albero dipende dalla terra in cui affonda le radici, dall'acqua che lo nutre, dal calore del Sole che permette la fotosintesi e dall'aria che ne diffonde i semi. L'opera, realizzata interamente con la plastica delle copertine che rivestivano libri scolastici ormai obsoleti, mostra un riuso creativo e sostenibile volto a stimolare una riflessione sul rispetto della vita nella sua molteplicità e sulla possibilità di ridurre, rivedere e riutilizzare ciò che già abbiamo, senza affannarci nella creazione di nuovi beni.

Giardino d'inverno **Elisa Pietracito**

ø cm 70
Pennarello su foglie di plastica recuperata dalle copertine di vecchi libri scolastici, ritagliate e cucite a mano con filo di cotone.



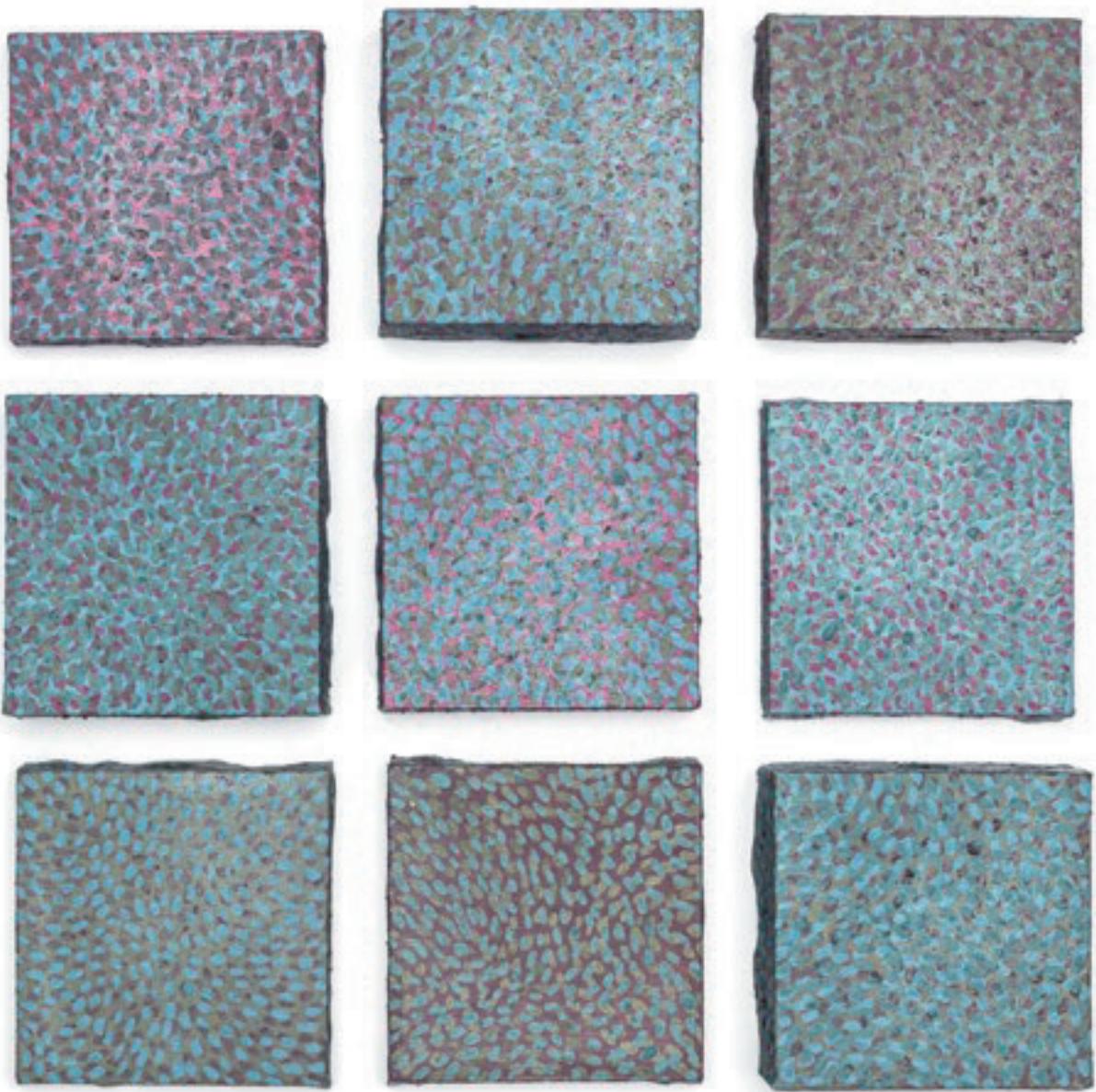
The Day Has Come
Roksolana Rogovska

cm 22 x 15
 Cera di soia, capelli, corda di iuta,
 lino, cannella, fotografie.

Il lavoro mira a riflettere sulla natura del retaggio trasmesso all'artista tramite i legami ancestrali e quelli tradizionali e culturali con il suo paese nativo. Questa impronta della memoria è trasposta sul piano visivo attraverso la cera, capace di creare una parziale visibilità in ciò che nasconde, per poi rivelarne, sciogliendosi, l'intero contenuto. L'opera si compie in questo processo incontrollato così come, in parte, il destino dell'uomo è sottratto al suo controllo.

Nella tradizione dell'Est Europa troviamo una serie di rituali secolari mirati a predire il futuro prima che si compia un evento di grande importanza. L'opera è stata realizzata per evocare uno specifico rituale nuziale in cui l'elemento più rilevante è il pane dedicato agli sposi ("korovai") accompagnato da una tovaglia ricamata ("rushnyk"). Se nel rituale ciò che l'elemento sacro del pane rivela ha a che fare con una sentenza spirituale, nell'opera il rituale artistico rileva un

oggetto reale e materiale, ossia una treccia di capelli. I capelli sono una reliquia familiare: appartenevano a mia madre, che li ha conservati con l'intenzione di venderli, mai messa in atto. Dopo anni di abbandono, la reliquia acquisisce finalmente un senso: rivelandosi segna il destino dell'artista che coincide con ciò che ha ereditato dalla madre, mettendo in dubbio la sua autonomia rispetto al percorso di vita presumibilmente già prescelto.



Il colore che si deposita all'interno dei recipienti dedicati alla pulizia dei pennelli viene recuperato per dar forma a *Sedimenti*. Sottilissimi strati di pigmento accumulati nel tempo danno origine a qualcosa di nuovo. Le pennellate si susseguono

e le tinte si accumulano l'una sull'altra. Il passato non viene abbandonato, ma rielaborato per dar luce a nuove strutture. Frammenti di altre opere si riorganizzano sulla superficie pittorica creando un dialogo continuo tra vecchio e nuovo, tra passato e futuro.

Sedimenti
Giacomo Sala

cm 36 × 36 × 4
Olio su tela.



Miele

Sara Santarelli

cm 70 × 29 × 8

Alluminio, ambra, ottone, pagina in braille.

Miele è una pagina in braille di un vecchio libro di biologia per bambini non vedenti. Un pezzo di ambra, una lamina di ottone a specchio e dell'alluminio bucherellato interagiscono tra loro come celle di un alveare.

Miele è freddo, liscio, frastagliato e ruvido. Racconta una storia coraggiosa di api, di rifugi e di riflessi. Insomma, di una vita che produce.

Miele è un sapore e un profumo. A saper guardare attraverso e di riflesso, si impara a vivere leggeri, a non prendersi troppo sul serio. Tornare all'essenziale è un lavoro inesorabile. Essenziale è riuscire a non fermarsi per assomigliarsi il più possibile.

Il video mostra quella che potrebbe essere già la norma soprattutto tra i giovani d'oggi: l'eco-ansia, uno stato di malessere psicologico per cui ci si sente in colpa e/o responsabili per ogni azione che abbia un possibile impatto ambientale, dal consumo di carne rossa al prendere un aereo, all'inadeguatezza nei confronti dei governi perché non fanno abbastanza contro il cambiamento climatico. Il 45% di chi ha tra i 16 e i 25 anni già soffre di eco-ansia, secondo lo studio pubblicato dallo Stanford Center for Innovation in Global Health.

In particolare, il soggetto di questo video si dondola quasi in uno stato di paranoia ripetendo ossessivamente "riduci, riutilizza, ricicla", il mantra delle tre R dell'economia circolare, dal carattere sicuramente positivo che però in questa situazione portata all'estremo diventa causa di un attacco di ansia: e se scordarsi una delle tre parole volesse dire non impegnarsi abbastanza nella lotta ambientale? Abbiamo otto anni per salvarci dal collasso ambientale, secondo il penultimo rapporto dell'IPCC, e abbiamo anche delle idee molto vaghe su cosa questo potrebbe significare per gli esseri umani: forse il problema è non aver ancora provato eco-ansia.



L'eco-ansia
Matilda Stefanini

Video.



Senza titolo

Lorenzo Temussi/Corax Crowe

Opera realizzata a mezzo digitale.

Lo spazzino-Frankenstein, che dà una seconda vita a una creatura abominevole composta di rifiuti riciclabili, è il soggetto di un'opera

che vuole distaccarsi dal formato più tradizionale legato a immagini rassicuranti, materne, ma anche cataclismiche, solitamente associate alle narrazioni ambientaliste. Qui un fiero dipendente privato, forte della sua formazione professionale, si fa egli stesso *Zeitgeist* della rinascita della plastica in un atto che non è più impersonale né naturale, ma frutto del

genio e dell'intraprendenza umana. L'opera si apprezza con una sana dose di ironia e fa volutamente riferimento all'immaginario dell'horror trash, cercando allo stesso tempo di catturare l'entusiasmo da sempre annesso al percorso di scoperta e innovazione che ha condotto allo sviluppo sia dei materiali riciclabili, sia delle attrezzature e dei procedimenti per riciclarli.



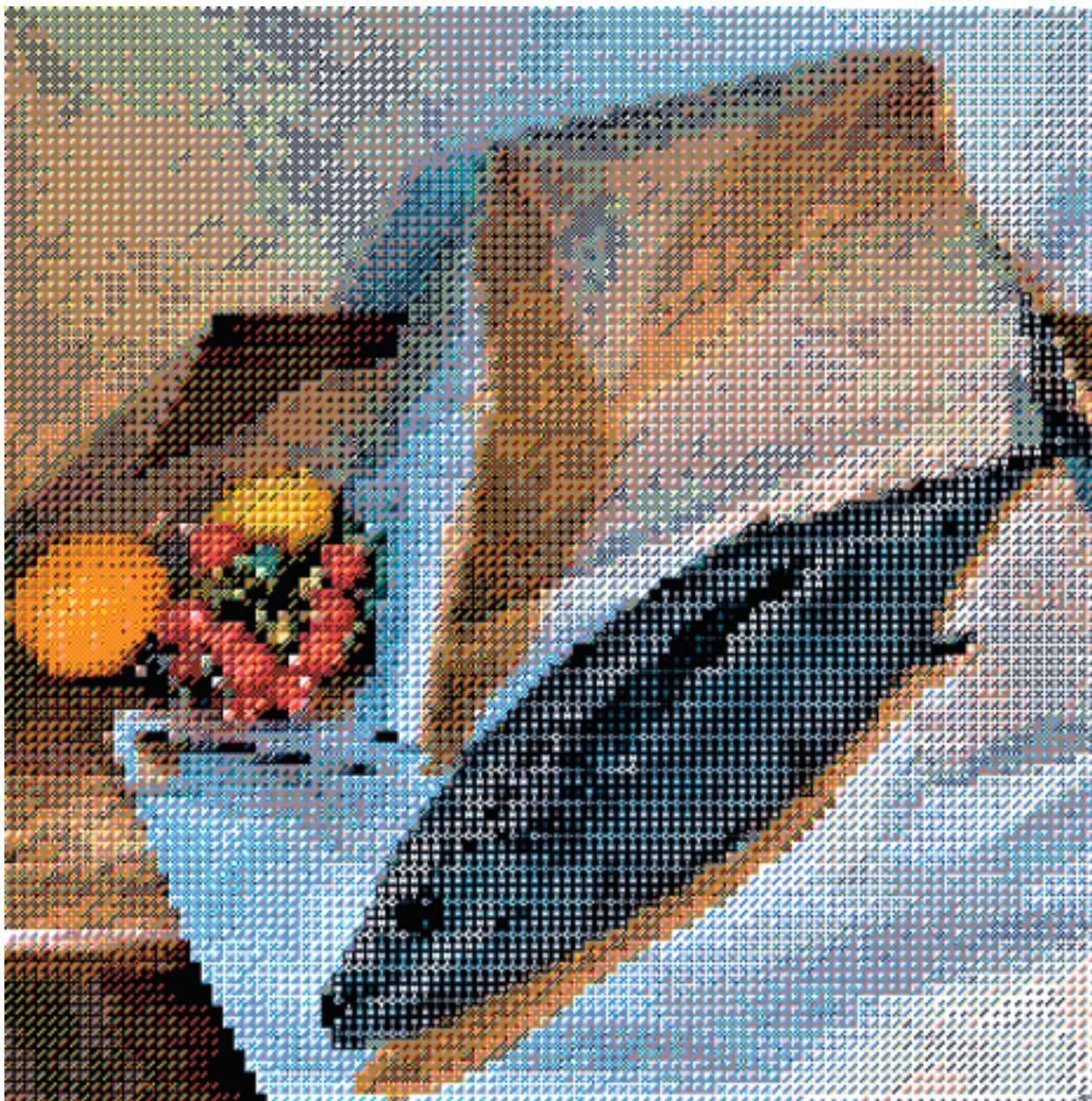
Mutamenti indaga il concetto di metamorfosi naturale. La terra trema di fronte alla propria decadenza ma la natura rinasce dalle proprie macerie, azionando un movimento di distruzione-ricostruzione che la caratterizza da sempre.

Un flusso manifesto nei movimenti eterni della materia. Il riuso e la trasformazione dei resti naturali diventa il punto cardine della ricerca. Gli scarti vegetali vengono salvati e trasformati in fogli di carta: sovrapposti, strappati e cuciti, questi si tramutano in conformazioni geomorfe.

Il materiale perde la propria identità in un continuo mutamento, portando in sé le tracce di ciò che era. Un monito dalla perdita di una parte del nostro mondo ma anche un respiro di speranza che mostra uno sguardo più ampio di una natura che resiste ai cambiamenti.

Mutamenti **Alice Terragni**

cm 45 × 50
Carta di fibre vegetali.



Polyethylene Tuna
Domenico Vandai

cm 70 x 70

Natura morta composta da pixel
divisi in soli otto colori.

La maggioranza della plastica che gettiamo, a causa della sua struttura chimica, non sarà mai riciclata. Spesso viene bruciata in paesi lontani o finisce nell'oceano. Lì i rifiuti di plastica si trasformano in particelle talmente piccole da essere ingerite dai pesci. Gran parte della nostra plastica torna dunque a noi e in noi con i pesci che mangiamo.

La mia intenzione è di rendere visibile la plastica invisibile che ritorna attraverso un riciclaggio paradossale. L'immagine è una natura morta composta da pixel divisi in soli otto colori. Come nel puntinismo, la percezione cambia a seconda della distanza dell'osservazione.

Avvicinandosi a sufficienza si noterà che il pesce consiste di lunghe catene di C e H esattamente come il polietilene, il tipo di plastica più comune. Il tonno è uno dei pochi pesci che non può essere allevato, è dunque un grande consumatore involontario di plastica.



A.battement lent in francese è un gioco di parola tra battito lento e abbattimento lento. Con questo titolo mi rivolgo al nostro quotidiano ormai frenetico nel quale vogliamo tutto subito senza portare attenzione agli esseri

che cercano disperatamente di sopravvivere dietro ogni cosa che consumiamo senza nessuna presenza. Quest'opera è il porta fortuna, il desiderio di una bambina di ri.trovare un battito lento senza abbattere l'altro.

A.battement Lent
Matilda Vit

cm 38 × 41 × 10
Rose, lenzuolo, paglia, legno.



Rinascite Yun Zhang

cm 70 × 100

Pezzi di muro recuperati dalle rovine di edifici e dipinti con pigmenti cinesi.

In questo mondo ci sono due tipi di "pietra": il primo è quello che si trova in natura e che costituisce le montagne; si può quindi ammirare, scalare e dalla sua sommità gettare uno sguardo su tutti i picchi più bassi. È un posto dove le persone sono felici di andare, dove poter purificarsi l'anima. L'altro tipo di pietra viene invece dalle rovine degli edifici, demoliti per essere poi ricostruiti come strutture ancora più alte, imponenti e moderne. Anche queste pietre, proprio come quelle del primo tipo, un tempo appartenevano tranquillamente alla

montagna, ma sono poi state modificate per adattarsi al loro nuovo scopo, perdendo così il proprio aspetto originale. Gli esseri umani usano le pietre per creare le cosiddette condizioni di vita moderne: scavano nelle montagne e ne estraggono rocce per costruire città, ma, quando queste non potranno più soddisfare i loro bisogni, verranno spietatamente abbandonate e il processo di costruzione ripartirà da capo. Questa serie di fotografie è composta da cinque pezzi di muro recuperati dalle rovine di edifici, che, dopo aver dipinto, ho accostato per

fotografarli insieme. Su questi sono raffigurati dei paesaggi su cui ho steso pigmenti cinesi nello stile proprio della pittura cinese tradizionale (Shan shui). Attraverso il riciclo di queste rovine degli edifici, in conformità col tema "Second Life: tutto torna", spero di risvegliare in tutti il rispetto delle risorse e dell'ambiente, proteggendo così la Terra. In definitiva, vorrei esprimere l'idea di un lungo sogno: le pietre sono venute dalle montagne e ora, attraverso la pittura, tornano simbolicamente nel luogo di provenienza.

BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI

Alessandro Armetta

Nato il 30 Agosto 1996, Alessandro consegue il diploma di primo livello in scultura all'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 2020. È iscritto al secondo anno di Biennio all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Vive e lavora a Torino temporaneamente nel campo della ristorazione.

Susanna Bagdzinska Mierzejewska

Susanna nasce a Roma il 5 maggio 1999 e intraprende studi artistici diplomandosi in Pittura. Attualmente è iscritta al corso di diploma accademico di Secondo Livello in Didattica e comunicazione dell'arte, con indirizzo curatoriale.

Alice Bertolasi

Alice, nata a Milano il 21 maggio 1995, dopo essersi diplomata al Liceo classico di Milano, intraprende diversi percorsi di studio: Arti visive e applicate, Scultura, Scienze della formazione primaria. Alice ha un forte interesse in sociologia, e pedagogia, ma allo stesso tempo ha una forte vocazione artistica focalizzata in particolare sulla mediazione artistica.

Dalila Boualoua

Dalila nasce a Borgomanero, in provincia di Novara, il 12 marzo 1997. Nel giugno 2016 consegue la maturità al Liceo artistico in Arti figurative e attualmente sta frequentando il corso triennale di Grafica presso l'Accademia Albertina di Belle Arti a Torino.

Gaia D'Inzeo

Gaia nasce il 14 luglio 1999 a Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena. Nel 2018 si diploma al Liceo artistico di Modena in Arti figurative mentre nel 2021 consegue il diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che sta attualmente frequentando.

Andrea Di Giovenale

Andrea nasce a Roma il 15 dicembre 1992 e dopo aver conseguito il diploma in Lingue intraprende studi in ambito artistico: laurea magistrale in Mosaico e decorazione, laurea triennale in Scultura. Partecipa inoltre a diversi workshop.

Miriana Di Martino

Miriana, nata a Palermo il 5 aprile 1994, intraprende studi in ambito pedagogico, psicologico, sociologico e filosofico al Liceo Socio Psico Pedagogico di Caccamo nel quale si diploma. Nel 2020 si laurea in Animazione Digitale. Durante il corso degli anni, sviluppa molte esperienze in produzione video e aiuto regia, partecipando a diversi eventi, spettacoli e presentazioni.

Ember

Ambra Grassi nasce a Gorizia il 19 settembre 1995. Intraprende studi in ambito artistico (laurea triennale in Arti visive e grafica) partecipando anche a diversi workshop. Attualmente sta frequentando il biennio specialistico di Editoria d'Arte a Lecce. Vanta numerose esposizioni, residenze e workshop a partire dal 2016.

Ilaria Feoli

Ilaria nasce ad Avellino il 20 febbraio 1995 e consegue il diploma accademico in Pittura. Attualmente studia al biennio specialistico di Fotografia indirizzo Fotografia come linguaggio d'arte, presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Noemi Ferrari

Nata a San Giovanni Bianco il 10 agosto 1996, Noemi consegue il diploma di istruzione secondaria superiore a indirizzo linguistico e successivamente si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bergamo, che sta tutt'ora frequentando.

Mariarita Ferronetti

Mariarita nasce l'8 settembre 2000 a Napoli e si diploma presso il Liceo artistico della stessa città. Continua gli

studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli nell'ambito della Scultura. Mariarita predilige l'arte di denuncia come modalità per dar voce a chi non ascoltiamo e si concentra sulla scoperta e la sensibilizzazione delle emozioni umane, come sentimenti da non trascurare e su cui riflettere. Tocca la scultura in tutte le sue forme, dal plastico all'installazione, sfruttando le peculiarità di ogni materiale ed è attiva nel campo della sostenibilità, dei diritti umani e valorizzazione artistica.

Lisa Fornaroli

Nasce a Cremona il 2 maggio 2000. Dal 2014 al 2019 intraprende studi in ambito artistico, conseguendo il diploma in Grafica d'arte. Svolge un lavoro per un breve periodo inerente alla decorazione di colonne presso un edificio commerciale e degli stage in spazi di allestimento di mostre di illustratori. Lisa esegue inoltre laboratori teatrali e scolastici con bambini, producendo materiale scenografico di piccole dimensioni e decorando vetri presso un istituto ospedaliero.

G.Riot (Rellini, Fontani, Socci, Pedrone)

Il Gruppo Giovani Artisti Emergenti è da molti anni impegnato nella diffusione della conoscenza artistica e nella pratica delle arti del disegno e della pittura, con particolare attenzione alla valorizzazione dei giovani artisti di talento. Il gruppo G. RIOT è costituito da 4 artiste "under 29" che hanno focalizzato i propri interessi in progetti tematici per l'arte contemporanea, con particolare attenzione a Ecologia e Sostenibilità ambientale, sviluppando un proprio linguaggio visivo dove tradizione e contemporaneità si fondono in uno stile riconoscibile e immediato, che trae ispirazione dai linguaggi Pop e dalla Street Art con riutilizzazioni iconiche di Design Piatto. Il gruppo si inserisce come una denuncia diretta a un modo di vivere e pensare massificato, fin

troppo statico ed estremamente egocentrico. L'opera diviene contestazione ironica che trasforma i soggetti in oggetti di discussione per raccontare con immagini provocatorie le emergenze del nostro tempo usando, però, mezzi espressivi cari alla tradizione classica che legano in un vincolo indissolubile passato, presente e futuro.

Andrea Gianfanti

Nato a Rimini l'11 marzo 1994, Andrea frequenta l'Università degli Studi di Torino conseguendo una laurea magistrale in Comunicazione e culture dei media. Successivamente consegue una laurea triennale in Antropologia, religioni e civiltà orientali. Durante gli anni, Andrea realizza e partecipa a diversi progetti legati all'ambito artistico.

Greta Gibilisco

Greta nasce a Caltanissetta il 17 novembre 1994 e possiede una laurea triennale presso l'Accademia di Belle Arti di Catania in Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo. Attualmente è iscritta presso Accademia Albertina di Torino in Didattica dell'arte, biennio specialistico.

Giulio Locatelli

Giulio nasce a Bergamo il 3 novembre 1993. Nel 2015 si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Conclude il biennio specialistico in Arti visive indirizzo Pittura nel 2017 nella medesima Accademia.

Natalia March

Natalia Marchuk, conosciuta come Natalia March, nasce in Ucraina il 17 giugno 1999. Si laurea in Teoria e storia delle Arti nel 2019 all'Accademia Nazionale di Belle Arti e

Architettura. Si laurea in Belle Arti nel 2022 all'Università di Chester. È candidata al dottorato in Belle Arti all'Università di Chester.

Linda Mauri

Nata a Sesto San Giovanni (MI) il 1° ottobre 1999, Linda studia presso il Liceo artistico della medesima città. Successivamente studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È iscritta al corso di laurea magistrale in Pittura.

Matteo Moni

Matteo nasce a Ravenna il 29 ottobre 1999 e si diploma in Ragioneria. Attualmente studia all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, indirizzo Pittura. Partecipa inoltre a diverse mostre collettive e personali.

Elisa Pietracito

Elisa è nata a Borgo San Lorenzo (FI) il 14 gennaio 1998. Dopo aver conseguito il diploma al Liceo artistico, continua i suoi studi frequentando l'Accademia di Belle Arti di Firenze: diploma di I livello in Decorazione e diploma di II livello in Nuovi linguaggi espressivi - Decorazione. Partecipa a diversi progetti artistici.

Roksolana Rogovska

Nata a Khotyn (Ucraina) l'11 dicembre 1998, Roksolana, all'anagrafe Roksolana Rohovs'ka, risiede a Varese. Nel 2014 inizia i suoi studi in ambito d'arte al Liceo artistico di Varese, per poi proseguirli al Politecnico di Torino (Design e comunicazione) e all'Accademia di Brera (Pittura/Arti visive) dove studia attualmente.

Giacomo Sala

Giacomo nasce a Torino il 7 maggio 1997 e consegue il diploma accademico triennale in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, nell'anno 2020. Attualmente frequenta i corsi di secondo livello in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Sara Santarelli

Sara nasce a Roma il 22 dicembre 1992.

Si laurea in Arte ambientale e linguaggi sperimentali all'Accademia di Belle Arti di Roma (Diploma Accademico II° livello). Dal 2020 è docente a contratto di Tecniche multimediali per la decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma. Partecipa a molti eventi, esposizioni e progetti artistici.

Matilda Stefanini

Matilda nasce a Bentivoglio (BO) il 13 luglio 1999 e vive a Bologna. Negli anni della sua formazione frequenta il Liceo linguistico. Attualmente è iscritta al corso di Laurea in Scienze ambientali a Ravenna.

Lorenzo Temussi (Corax Crowe)

Nato a Spoleto il 2 settembre 1999, Lorenzo risiede in Puglia. Consegue la maturità presso il Liceo scientifico di Perugia, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze, scuola di Pittura.

Alice Terragni

Alice nasce a Milano l'8 agosto 2000.

Dal 2018 collabora con l'associazione "Asisa".

Nel 2019 intraprende il percorso di studi all'Accademia di Belle Arti di Brera (che tutt'ora frequenta). Da giugno a luglio 2021 partecipa al workshop "Erbari del Matese".

Domenico Vandai

Domenico nasce a Heidelberg il 13/11/1998, stessa città tedesca in cui vive attualmente. Frequenta le scuole in Germania fino al Liceo e dal 2017 studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Matilda Vit

Nata il 10 ottobre 1998 a San Vito al Tagliamento (PN), Matilda risiede in Belgio, precisamente a Bruxelles. È iscritta all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Yun Zhang

Yun nasce in Cina il 20 aprile 1993.

Studia Affresco presso la Tianjin Academy of Fine Arts dal 2014 al 2018 e partecipa alla mostra "Area in No One", portando dipinti su carta e su muro assieme ad altri cinque artisti a Tianjin nel 2018. Dal 2019 studia Nuovi linguaggi espressivi in pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Partecipa alla mostra "Caro Mondo" tenutasi da giugno a dicembre 2021 alla Palazzina dell'Indiano Arte_PIA di Firenze. Partecipa inoltre all'opera "If the wind blows in Florence...?" dell'artista giapponese Mariko Hori assieme a un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze il 30 giugno 2021 presso Murate Art District di Firenze.

GIURIA



Arturo Galansino
Direttore Generale della
Fondazione Palazzo Strozzi



Valentina Gensini
Direttrice MAD Murate Art
District



Alexander Pereira
Sovrintendente e Direttore
Artistico del Teatro
del Maggio Musicale
Fiorentino



Sergio Risaliti
Direttore del Museo
Novecento



Elena Magini
Curatrice e coordinatrice
di mostre ed eventi
per il Centro per l'arte
contemporanea Luigi Pecci



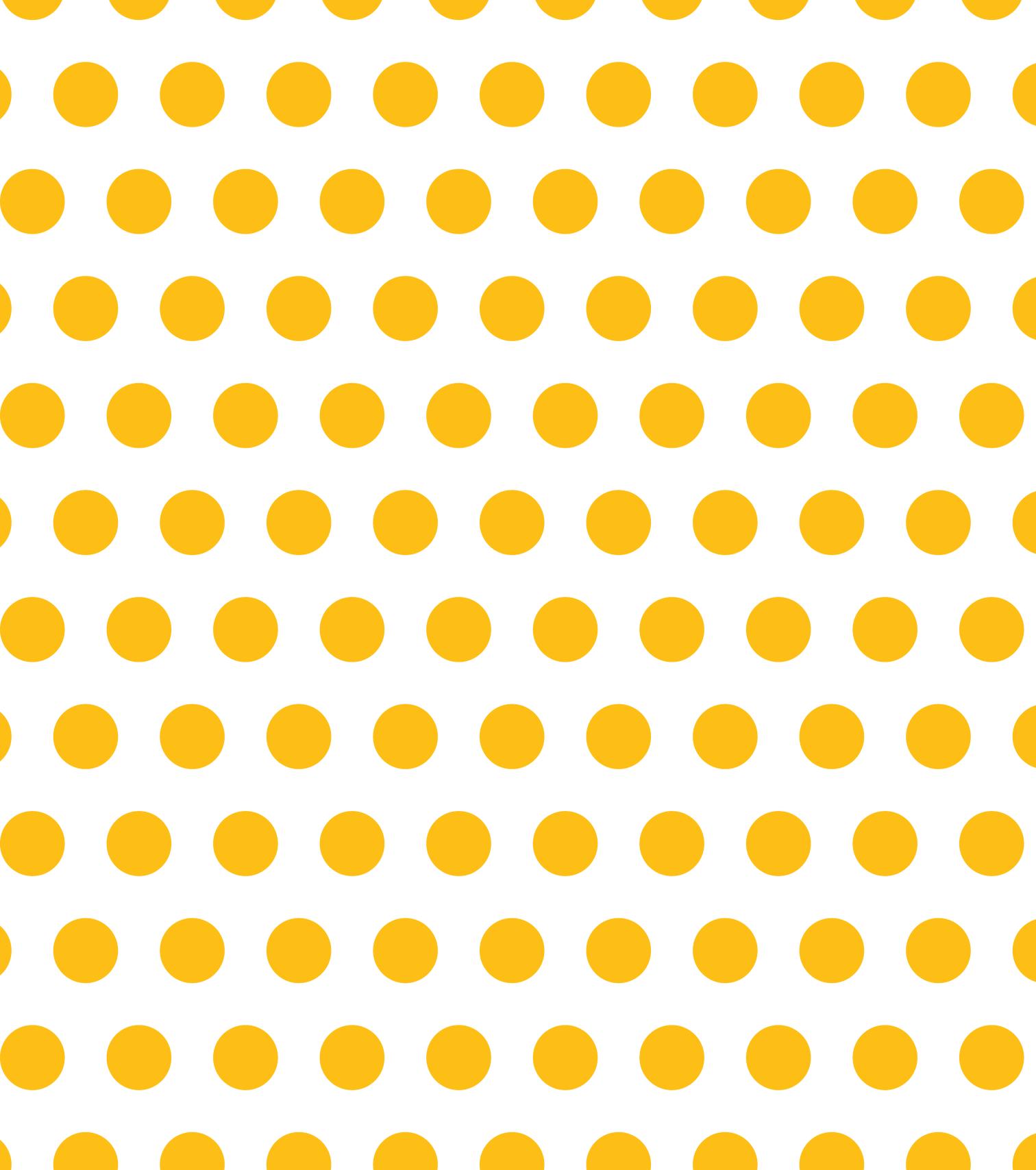
Giuseppe Meduri
Direttore Comunicazione,
Relazioni Esterne,
Sostenibilità Alia Servizi
Ambientali s.p.a.



Monica Preti
Direttrice di Pistoia Musei



Marco Meneguzzo
Curatore e Docente
di Storia dell'Arte
Contemporanea presso
l'Accademia di Belle Arti
di Brera



SECOND 
 **Life**
TUTTO TORNA

www.secondlifecontest.it

INDICE

Presentazioni

- 5** Il concept. Marco Meneguzzo
- 8** Il concept. Giuseppe Meduri
- 11** Eugenio Giani
- 13** Nicola Ciolini
- 15** Evolve – Maire Tecnimont Foundation

Primo premio

- 18** Mariarita Ferronetti

Secondo premio

- 24** Miriana Di Martino

Terzo premio

- 28** Alice Bertolasi

Menzioni speciali

- 32** Ilaria Feoli
- 34** Noemi Ferrari
- 36** G.Riot (Rellini, Fontani, Socci, Pedrone)

Catalogo delle opere

- 40** Alessandro Armetta
- 41** Susanna Bagdzinska Mierzejewska
- 42** Dalila Boualoua
- 43** Gaia D’Inzeo

44	Andrea Di Giovenale
45	Lisa Fornaroli
46	Andrea Gianfanti
47	Greta Gibilisco
48	Ambra Grassi/Ember
49	Giulio Locatelli
50	Natalia March
51	Linda Mauri
52	Matteo Moni
53	Elisa Pietracito
54	Roksolana Rogovska
55	Giacomo Sala
56	Sara Santarelli
57	Matilda Stefanini
58	Lorenzo Temussi/Corax Crowe
59	Alice Terragni
60	Domenico Vandai
61	Matilda Vit
62	Yun Zhang

63 **Biografie degli artisti**

67 **Giuria**

© 2022 Mandragora
Tutti i diritti riservati.

Mandragora s.r.l.
via Capo di Mondo 61
50136 Firenze
www.mandragora.it

Mostre realizzate
da Mandragora per Alia

Allestimenti
Stampa in Stampa

Editor
Marco Salucci

Art director
Paola Vannucchi

Fotografie
Lorenzo Mennonna

Stampato in Italia da
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli
(Firenze)

Confezione
Legatoria Giagnoni, Calenzano
(Firenze)

isbn 978-88-7461-585-8

Finito di stampare
nel febbraio 2022.



ISBN 978-88-7461-585-8



9 788874 615858